alba leasing

L'inchiesta di «Libero»

ANCHE LA FINANZA È UNA VITTIMA DI QUESTA POLITICA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Qualche sottufficiale della Guardia di Finanza si lamenta e telefona in redazione protestando per l'inchiesta di Libero e per le accuse che i lettori rivolgono alle Fiamme Gialle. Le argomentazioni dei reclami telefonici si possono dividere in due categorie: la prima si riassume in un'esortazione a non fare il gioco degli evasori, la seconda in una difesa del corpo di appartenenza, costretto a fare ciò che il dovere richiede e dunque anche ciò che a volte risulta poco piacevole. Di fronte alle obiezioni sarà dunque il caso di spiegare meglio le ragioni dei nostri articoli e gli intendimenti che vi sono sottesi.

Questione numero uno, ossia la lotta all'evasione. Se abbiamo segnalato gli abusi nei confronti delle aziende e le vessazioni che spesso gli imprenditori sono costretti a subire, non è certo per fare un piacere a chi non paga le tasse. È vero che noi siamo per una riduzione delle imposte e non per il suo contrario, ritenendo sbagliato che lo Stato prosciughi i ricavi di chi crea ricchezza per poi sperperarli in sprechi e truffe varie. Ciò nonostante fino a che una tassa c'è, il contribuente è tenuto a pagarla e non ad evaderla. Criticare i metodi e le leggi che rendono il nostro Paese una specie di Stato di polizia fiscale, dunque non significa in alcun modo dare una mano ai furbi, ma semmai togliere un alibi dietro cui si nasconde chi non ha intenzione di rispettare la legge. Libero si è sempre battuto contro l'eccesso di tasse perché ritiene che di troppe imposte un Paese può morire. I salassi se praticati quotidianamente e senza buon senso mandano il soggetto al creatore e qui - parlando (...)

segue a pagina **3**

QUALI NUMERI? *I miliardi iscritti nel bilancio dello Stato come recupero dell'evasione non sono redditi non dichiarati, ma frutto di errori formali*

Vanno cambiate le leggi per avere un fisco umano

Se si vuole evitare di vessare un Paese, se si vuole che le persone per bene non vivano le tasse come un'estorsione organizzata, bisogna riformare il sistema. Tocca ai politici

::: *segue dalla prima*

MAURIZIO BELPIETRO

(...) di Fisco - è quel che in Italia si rischia. Riassumendo: non vogliamo in alcun modo dare copertura ideologica ai furfanti, auspichiamo solo un rapporto corretto tra Stato e contribuente.

Questione numero due, ossia la demonizzazione delle Fiamme Gialle. Anche qui non vorremmo essere fraintesi. Noi non ce l'abbiamo affatto con gli appartenenti al corpo della Guardia di Finanza. Come abbiamo scritto, la maggior parte di loro fa con correttezza il proprio mestiere, se poi c'è qualche pecora nera (esiste in ogni famiglia, anche in quelle che portano la divisa grigia) pazienza: la si identifichi e la si spedisca fuori dal recinto ad occuparsi d'altro. Ciò che volevamo mettere in luce non era però l'atteggiamento della Gdf, ma ciò che è

Libero
Bomba sulla campagna elettorale.
I giudici minacciano Berlusconi
Persino «Dracula» contro il fisco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tenuta a fare, per regolamento e per legge. I finanzieri sono dei militari che obbediscono ad ordini superiori che vengono loro impartiti da organismi politici. Non è colpa loro se la legislazione fiscale è farraginosa e rovescia l'onere della prova a carico del contribuente e non viceversa. Né è colpa loro se una norma impone al contribuente di versare il trenta per cento di ciò che viene accertato anche se è pendente un ricorso presso i giudici tributari. Insomma, la Finanza non sarà simpatica a tutti, ma fa quello che le viene chiesto. Forse qualcuno lo farà con un eccesso di solerzia e magari vorrà anche primeggiare per ragioni di carriera, ma il problema prima che militare è politico. Sono i governi e il Parlamento che spingono perché si vada in cerca del pelo nell'uovo anche quando sull'uovo si sono pagate le tasse. Sono i ministri che richiedono di essere inflessibili anche quando è chiaro a tutti che non si è in presenza di un furbo che non vuole pagare le tasse, ma di persone oneste tradite da pratiche fiscali sempre più complesse. I premi di produzione (incassati dagli ispettori del Fisco) poi fanno il resto.

Dunque, se si vuole evitare di vessare un Paese, se si vuole far sì che le persone per bene non vivano le tasse come un'estorsione legalizzata, bisogna cambiare la legge, perché è di tutta evidenza che i miliardi che ogni anno sono iscritti nel bilancio dello stato come recupero dell'evasione non sono redditi non dichiarati, ma in gran parte il frutto di errori formali, dunque un gettito straordinario e non strutturale. Il nostro appello perciò non è rivolto alla Guardia di Finanza, affinché chiuda un occhio nei confronti di artigiani, commercianti e imprenditori che sbagliano, ma alla politica. Tocca al Parlamento mettere mano alla legge. E non per favorire gli evasori, ma per tutelare il contribuente.

Tempo fa un ministro del governo Prodi disse che pagare le tasse era un piacere. Può darsi, ma se lo stato non ti prende per il collo. Oggi un ex ministro sempre del governo Prodi condivide la nostra denuncia sui metodi della lotta all'evasione. Ma se tutti sono d'accordo, anche chi era considerato un Dracula fiscale, cosa aspetta Renzi a far rispettare il codice del contribuente e a cambiare la legge?

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet

Hanno cancellato i diritti dei contribuenti

Nel 2000 crearono il garante per vigilare sulla correttezza di ispezioni e verifiche fiscali Ma non ha mai avuto poteri reali. E anziché rafforzarlo, l'hanno reso un ente inutile

::: FAUSTO CARIOTI

■■■ Ma storie dell'orrore come quelle raccontate sabato su *Libero* dal maresciallo della Guardia di Finanza «specializzato» in controlli alle imprese, storie della disperazione e della rabbia come quelle che si possono leggere in queste pagine, non dovrebbero essere fuori dai confini di uno Stato civile? Davvero non c'è nessuna legge che proibisca simili vessazioni, nessun organismo che difenda la libertà e la dignità di chi paga le tasse? Certo che ci sono. E la loro è la storia più brutta di tutte: metafora perfetta del modo con cui lo Stato italiano tratta chi lo mantiene.

C'era una volta, dunque, il Garante del ...

ma, nota come Statuto del Contribuente, annunciava la nascita delle nuove creature. Già, perché ne erano previste tante: un Garante per regione e provincia autonoma. Era stabilito che ognuno di essi operasse «in piena autonomia», fosse «un organo collegiale», composto da tre componenti scelti tra magistrati, giuristi, dirigenti dell'amministrazione finanziaria e ufficiali della Guardia di Finanza a riposo, avvocati, commercialisti e ragionieri. Ad esso spettava vigilare sulla legalità delle ispezioni e delle verifiche compiute dagli uomini delle Fiamme Gialle e dell'Agenzia delle Entrate. Anche su segnalazione dei contribuenti, poteva chiedere documenti agli uffici, richiamare gli inadempienti e proporre provvedimenti disciplinari quando «i comportamenti dell'amministrazione determinano un pregiudizio dei contribuenti o conseguenze negative nei loro rapporti con l'amministrazione». Un passo decisivo per «sdrammatizzare il rapporto fisco-cittadino», assicurava l'allora ministro delle Finanze, Ottaviano del Turco.

La favola inizia e finisce qui. Già allora il lettore più scafato avrebbe potuto scovare in quella legge i primi segnali di come sarebbe andata a finire. Era stabilito, infatti, che il Garante avrebbe avuto i propri uffici «presso ogni direzione regionale delle Entrate», che le funzioni di segreteria sarebbero stat...

PAROLA DI FINANZIERE

LA CARRIERA

■ *A fine anno i generali chiedono il dato dell'imposta evasa contestata e lo confrontano con quello dell'anno prima. Il risultato non può essere inferiore. Se il dato scende bisogna dar conto al reparto centrale di Roma del perchè si siano recuperati meno soldi e il comandante del reparto periferico rischia di vedersi bloccare la carriera. Per questo le nostre ricerche proseguono anche di fronte a evidenti illogicità*

LA MEDIADA

■ *Si tratta di uno studio a tavolino che stabilisce il valore medio della verifica necessario per raggiungere gli obiettivi. Il tetto al di sotto del quale noi non possiamo proprio andare*

SPIETATEZZA

■ *Gli imprenditori con noi sono sempre gentili, ci accolgono con il caffè e ci sopportano per settimane. A noi però non interessa: dobbiamo fare verbali a ogni costo*